

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 50
15 Dicembre 1937 Anno XVI

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



GARY COOPER

nella sua ultima interpretazione: "Le avventure di Marco Polo". Al suo fianco conosceremo
Sigrid Gurie, la nuovissima attrice norvegese scoperta da Samuel Goldwyn (Foto Paramount).

Sedicenne capricciosa. Grazie del saluto da Perugia, che io ricambio dalla solita immutabile Milano. Qualche volta sogno di essere un evaso, perennemente in fuga e sempre con gli inseguitori alle calcagna; dovrei stare attento a non lasciare impronte digitali, ma almeno fare dei viaggi.

Edera grigia. Grazie della simpatia; la certezza che tante gentili creature pensano a me con simpatia mi accompagna ovunque, mi sorregge se sto per cadere, e qualche volta mi dà la forza di dire alla mia cara Lucia che cosa penso della sua sarta. In tal caso noi stabiliamo frettolosamente che io sono un insopportabile bruto, poi più nulla. La mia cara Maria afferma che nei momenti in cui io rivelavo quel che penso della sua sarta, basandomi del resto su inoppugnabili fatture, il mio volto si copre di ispidi peli, le mie labbra si atteggiano ad una smorfia atroce, e le mie braccia si allungano assumendo proporzioni sciastiche. Sì, per riservarmi qualche diritto critico sulla sua sarta io non avrei mai dovuto condurla a vedere « il dottor Jekyll ». Quanto ai miei romanzi, credo di poterli assegnare al genere umoristico; essi sfiorano la tragedia soltanto dal lato editoriale. « Oh, caro Sofocle », mi dice l'editore venendomi incontro sulla soglia. Se ho sentito il bisogno di versare una lacrima per il povero Mastro? No, perché ero sinceramente addolorato. Il colore dei miei occhi? Nero, anche perché vado molto in società. È inutile che certa gente indossi la maschera se poi i loro occhi sono verdi o blu. Ricambio i tuoi auguri assicurandoti che gradisco molto le tue lettere.

Ducey. Canta mi par bravo e meritevole. Gli si può scrivere a Cinecittà, Roma. Eleganza, sensualità, egoismo denota la scrittura.

San Michele. Hai torto a pensare che i tuoi sentimenti non mi interessino. La tua è un grande spettacolo, che sarei felicissimo di vedere due volte. Ma è inutile nascondersi negli angoli più remoti della sala: ad un tratto una mano ci si posa sulla spalla per avvertire che è ora di uscire, ed eccoci sospinti fuori nel buio e nel freddo. « Ma non ho visto tutto! Ero distratto! Mi sono addormentato! » scuse, scuse che non vengono tenute in nessun conto. Non sei acuto, pensando che le mie corrispondenti mi facciano il loro ritratto sperando che io mi innamori di loro: no, esse si descrivono unicamente per il piacere di descriversi. Tutto quello che la donna fa, contiene un suo ritratto; il mondo è il suo specchio: e ciò spiega perché molte bellezze sul declino si dichiarano — e sinceramente possono esserlo — disgraziata del mondo. Ma ora debbo ringraziarti della simpatia, che ti porta perfino a condividere le mie idee su Taylor; in cambio ti prometto che prima di tornarti un cappello dovranno passare sul mio corpo. Corpo Imperio e malagevole, che peraltro io avrò cura di cospargere insidiosamente di bucce di banana. Intelligente, elegante, fiera ma un po' volubile ti definisce la scrittura.

Lilla. Non ti ho dimenticata, certo. La mia memoria non conosce ostacoli. Pensa che non ho ancora dimenticato la capitale del Belcistan, di cui ho sentito parlare per caso alle elementari. Mi sorprendi quando dici che trovi Taylor trascurabile, mentre Fredric March si che è un vero uomo, bello, coraggioso, forte. Che ne sai che è coraggioso e forte? A me è stato assicurato — ed io mi limito imparzialmente a riferire — che tutti coloro che, nei film, soccombono al suo pugno o alla sua spada, se non fanno così sono licenzianti. La tua scrittura denota eleganza, scarsa fantasia e carattere debole. Sta attenta a non dire « binomio » per « pseudonimo », almeno quando discorsi con una persona debole di cuore.

G. H. Rodi. Grazie della simpatia. Io riuscii simpatico a tutti fin dalla nascita; non avevo che qualche ora di vita allorché danneggiai irreparabilmente i pantaloni bianchi di un noioso vicino di casa che i miei detestavano; e fu allora che mio padre mi abbracciò intenerito, esclamando: « Quanto è simpatico: se non fosse già mio figlio, lo adotterei ». Eddie Cantor è nato a New York il 21 febbraio 1893. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina si può considerare un ibrido, perché ricorda contemporaneamente una trappola e un copialetto (quest'ultimo di proporzioni ridotte, si capisce). Tale è almeno l'impressione dello spettatore, mentre mia zia Carolina vuol far passare questo cappellino per un modello orientale, rassigurante una delle sette incarnazioni di Visna. Alla mia domanda: « E quale incarnazione? » essa si è stretta nelle spalle esclamando: « Eh, allora tu vuoi ch'io dica tutto ».

Coniglietto spiacchetato. Ecco uno pseudonimo che deve esserti sfuggito in un momento di pessimismo. Presto la vita tornerà a sorriderti e mi scriverai firmando: « Volpe argentata ». Soño lieto di apprendere che sai fare il letto e che sai cucire una frittata: si tratta di due cose che qualche volta — quando cioè la fritta non è perfetta — non possono andar divise. Scherzi a parte, io adoro le donne di casa. Datiemi una dolce mammella presso i fornelli, con un bimbo impaziente che ogni tanto le tira le gonne per domandarle se le fate possono far bollire più presto una pentola (sì, nel loro animo infantile si fa strada il sospetto che per le fate sia assai più facile trasformare un principe in una nocciola o un orco in un bicchiere); e avrete soddisfatto tutto il mio bisogno di poesia. È strano che questa estate tu non mi abbia visto a Rimini: che a ciò non sia estraneo il fatto che ho passato le vacanze a Napoli? Di solito è sempre un piccolo particolare che ci dà la chiave dei più complicati problemi.

Mariolina. - Milano. Buoni i tuoi gusti cinematografici. La mia opinione su De Sica? Divertente: e credo che compimento più grosso non si possa fare a un po' volubile tu definisci la scrittura.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Critantemo d' ora. Ricevo sempre una strana sensazione dal tuo pseudonimo. C'è il critantemo che è una cosa funebre, ma c'è l'oro che è un metallo prezioso e giallo... deve trattarsi di un comune critantemo visto da un erede. Mi duole di dirti che « l'ardito melancolico » non potrà mai scriverti per mezzo mio; altri lettori, non meno audaci e tristi, hanno già tentato una impresa simile, ma sempre sono stati fermati dal loro slancio dalle avversità e dallo scorbuto. Se di fantasia è meglio averne poca o molta? Secondo me è bene averne moltissima, ma non adoperarne neppure un grammo. Insomma la fantasia ha questo di brutto: che per chi l'ha è una ricchezza, ma per chi non ne ha è un imbrolio.

Nuccit. Mi dispiace di doverti avvertire che la voce che hai sentito alla Radio non era mia. Alcuni affermano che non erano miei neppure le parole che quella voce pronunciava, ma forse esagerano. Mi trovi un po' caustico? Oh sì, sono un tipo sul genere di Attila; del quale si disse che dove passava il suo cavallo non cresceva più un filo d'erba. E chi sa per perché alla storia è passato Attila e non il suo cavallo, dotato d'un così straordinario appetito. Certe volte mio zio Augusto e mio zio Filippo discutono a lungo di Attila. « Ma insomma — dice mio zio Filippo — che tipo era questo Attila, che dove passava non cresceva più un filo d'erba? ». « Era vegetariano, diamine », risponde triomfante mio zio Augusto. Ma quel tuo corteggiatore? Bene, debbo ammettere che non lo sceglieri come modello se dovesse descrivermi come affascinante. La megalomania è uno spaventoso difetto, perché fino a che non perde se stesso il megalomane non perde mai nulla; e perché assai difficilmente si riesce a rappresentare qualcosa di indispensabile per lui. Sensibilità, eleganza, intelligenza, denota la scrittura.

Una nemica. - Napoli. Ah, proprio a Napoli non immaginavo di avere nemici. Ma non credere di avermi irritato: io ho il massimo rispetto per i gusti altrui, tanto è vero che adopero e consumo soltanto il miele. Se mi è capitato mal di vedere girare un film? Certo, molte volte. Sono poche le cose che un giornalista non ha mai avuto sott'occhio: ed lo quando avrà visto un milione non dovrà vedere altro. Ora se mi domandano che cosa è un milione rispondo che esso non esiste, che si tratta di una favola messa in giro dai milionari per darci importanza e per farsi intervistare. Fantasia, intelligenza, molto egoismo denota la tua scrittura.

Una fedele ammiratrice di Ramon Novarro. Presso la Metro, Culver City, California, Stati Uniti. Ma ricordati che c'è un modo più sobrio ed elegante di non ricevere risposta da Novarro e dai suoi colleghi, ed è quello di non mandar loro nessuna lettera.

Il Super Reulatore

Abbonamenti per il 1938

OMNIBUS: settim. ill. di 12 pag. di grande formato. Si occupa di politica, letteratura, storia, economia, arte, teatro, moda, cinema, ecc. « Omnia » è la grande rivista giornalistica del 1917 e costituisce un raro esempio di vivacchia giornalistica di chiacca stilistica, di profondo umorismo. Un numero l. 4. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 22. Edafoto: annuo l. 42, semestrale l. 22. Edafoto: annuo l. 70, semestrale l. 36.

BERTOLDO: bisettimanale. Si collaborano i più seguiti disegnatori e scrittori. Preziosa, contiene ai commenti scienziati dei più brillanti esponenti, un gruppo di rubriche vivacchiane. Un anno cent. 40. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 35, sem. l. 10. Edafoto: annuo l. 70, sem. l. 35.

LA DONNA: nelle sue 50 pagine comprende articoli di modelli per ogni occasione e per tutte le indagini. La moda vi è trattata praticamente in ogni particolare, e con essa anche gli argomenti più interessanti: avvenimenti della casa, cucina, allevamento ed educazione dei bambini, cura d'igiene, curiosità d'economia domestica, di galateo, curiosità, curiosità. Un fascicolo l. 5. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 48, semestrale l. 25. Edafoto: annuo l. 60, semestrale l. 31.

CINEMA: grande rivista quindicinale illustrata che tratta i problemi tecnici, didattici, culturali, romanzo, educativi, ecc. del cinematografo. È la più importante rivista italiana del genere. Ogni fascicolo è di 31 pagine e costa l. 2. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 40, semestrale l. 22. Edafoto: annuo l. 60, semestrale l. 30.

SCENARIO: grande rivista illustrata di Natale di Pietro Offre sapori (COMOEDIA) su autori, interpreti, tratti problemi estetici ed economici delle nostre arti, di cinema, dramma, musical, cinema, danza, scenografia, scenotecnica. Ogni fascicolo contiene una commedia inedita e costa l. 5. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 45, sem. l. 25.

IL SECOLO ILLUSTRATO: la più vecchia rivista italiana di tutto il mondo, romanzo, novelle, puntate, il cinema, un grande romanzo a puntate, la piccola storia di Maria, Settimanale. Un anno cent. 80. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 80, sem. l. 11. Edafoto: annuo l. 40, sem. l. 21.

NOVELLA: vera antologia di letteratura narrativa ogni numero contiene sette novelle d'autore, fotografie, il cinema, un grande romanzo a puntate, la piccola storia di Maria, Settimanale. Un anno cent. 80. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 20, sem. l. 11. Edafoto: annuo l. 40, sem. l. 21.

LEI: periodico illustrato di vita e varietà, narrativa, prosa e commedia, tutti gli argomenti di maggiore interesse per le donne: bellezza e bellezza, teatro e cinema, moda, feste, curiosità, ecc. Settimanale. Un numero cent. 80. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 20, sem. l. 11. Edafoto: annuo l. 40, sem. l. 21.

CINEMA ILLUSTRAZIONE: la piccola rivista del movimento cinematografico: primi, indirizzi, regioni, romanzi, concorsi, ecc. Settimanale. Un numero cent. 80. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 20, sem. l. 11. Edafoto: annuo l. 40, sem. l. 21.

PICCOLA: caratteristica periodica settimanale di varietà, curiosità illustrata, avventure, racconti. Un numero cent. 80. Abbonamento - Italia e Colonia: annuo l. 80, sem. l. 11. Edafoto: annuo l. 40, sem. l. 21.

ABONNAMENTI CUMULATIVI: In base all'abbonamento a due o più pubblicazioni, i prezzi-base da sommare nelle varie combinazioni, diventeranno i seguenti:

	Italia	Colonia
ANNEX	l. 30	l. 30
OMNIBUS	l. 40	l. 60
BERTOLDO	l. 38	l. 60
LA DONNA	l. 45	l. 57
CINEMA	l. 38	l. 57
SCENARIO (COMOEDIA)	l. 45	l. 62
IL SECOLO ILLUSTRATO	l. 19	l. 80
NOVELLA	l. 18	l. 80
LEI	l. 19	l. 80
CINEMA ILLUSTRAZIONE	l. 19	l. 80
PICCOLA	l. 19	l. 38

Abbonamento cumulativo alle pubblicazioni (Italia e Colonia) l. 200.

Abbonamento cumulativo alle pubblicazioni e ad un volume della "Galleria Storica Illustrata Rizzoli", pagare ad un volume della raccolta "I Classici Bazzoli" (scritti da U. Ojetti (edita, pelle) l. 300.

CALENDARIO ARTISTICO

BOLOGNA 1938

Questo autentico giallo d'arte illustrato e di buon gusto è formato da 20 grandi tavole fotografiche di Bologna e l'Emilia. Esso è in vendita a l. 10, ma gli abbonati del periodico Italfoto potranno riceverlo appena a l. 6 all'importo dell'abbonamento.

Indicare importi con segnali a francobolli a:

RIZZOLI & C. - EDITORI

Piazza Carlo Rubbia, M. 6 - MILANO

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievoli sul Conto Corrente Postale l. 5-1000 intestato a RIZZOLI, l. 4.

Spese varievol

MATTAGLIONI
Sono passati vent'anni, ma il nostro Armando è sempre giovane e pronto alla rientra, se appena Besozzi gli susurra " qualcosa di piccante "...



VENT'ANNI DODO

Compagnia di Armando Falconi e Nino Besozzi, teatro Olimpia, si rappresenta: Trenta secondi d'amore di A. De Benedetti. Ma è spettacolo di teatro o di cinema? Armando ed io siamo attori di prosa o dello schermo? Trenta secondi è una commedia acuta e festosa. De Benedetti, comediografo e soggettista intelligentissimo, uomo di palcoscenico, e di studio cinematografico, era l'individuo più adatto. Non sembra ai lettori?

È inutile precisare. Il cinema parlato ha chiesto dapprima in prestito al teatro di prosa Falconi e Besozzi. Ma poi, tanta e tale è stata la passione di tutti e due per quell'incontro, che è il cinema, tanti e tanti sono stati i film sponsabili che dal battesimo della interpretati nelle parti principali da lui gr. uff. Armando e da me comm. matografici; quel simpaticone di Ar-Nino — (io, finora, ne ho all'attivo in cifra tonda diciotto; e Falconi ne ha, all'incirca altrettanti) — che noi due, artisti di teatro, innamorati sinceri della quinta e dei fondali, topi di palcoscenico, ci siamo sentiti, egualmente e contemporaneamente, sacerdoti e fedeli della Decima Musa, e il teatro di prosa, con le sue macchine irrequie, le sue luci ultraparanti, la sua atmosfera febbre di diventata casa nostra, croce e delizia nostra al pari del palcoscenico, e magari più ancora.

E Trenta secondi, scenario cinematografico di Aldo De Benedetti, soggetto di film, pensato visto e scritto per la macchina da presa, è diventato commedia, suddividendosi in tre atti per gli spettatori delle sale teatrali, così come prima s'era fatto dividere in due parti per la massa degli appassionati del cinema. Tanto e tanto volta i critici dello schermo lamentano che i soggetti dei film siano di origine teatrale e che, invece di schietto e puro cinema, il pubblico debba sorbirsi commedia e dramma, i quali, anche nella versione destinata a esser proiettata sul bianco telo, rivelano il convenzionale capocomico, che doveva fare una lunghissima stagione a Milano, e mi

fottini ed offettacci dei finali d'alto, con provvidenziale discorsa del valario sulla battuta, per così dire « a sensazione ». Ebbene, per una volta tanto, si è preso un film e dal suo scenario si è fatta nascere una commedia acuta e festosa. De Benedetti, comediografo e soggettista intelligentissimo, uomo di palcoscenico, e di studio cinematografico, era l'individuo più adatto. Non sembra ai lettori?

Oppure, poi, direi anzi, indimenticabile, uomo di palcoscenico, e di studio cinematografico, era l'individuo più adatto. Non sembra ai lettori?

Falconi e Besozzi, due vecchi amici, il "rubbucori" e il "buon ragazzo", passano in teatro le loro vacanze cinematografiche; e, nel suo camerino, Besozzi racconta a "Cinema Illustrazione" come per la prima volta, dopo tante commedie ridotte in film sia capitato d'un film ridotto in commedia...

Armando! Ma lo sapete che è stato il mio primo maestro Roba del tempo della grande guerra, figuravatevi... Io ero un giovanottino, ma chi dice?, un giovinetto...

Contavo sì e no

sodici anni, e avevo

una voglia matta di fare l'attore.

Nelle filodrammatiche già m'ero dato da fare; e mia madre e mia madre, indulgentissimi col figlio unico, non s'erano opposti alla passionaccia. La guerra, con le sue necessità imprescindibili, aveva ridotti i ragazzi teatrali notevolmente; a furia di richiami, le compagnie s'erano assottigliate. E così la compagnia diretta da Armando Falconi, la compagnia della buona bella cava grande di Tina di Lorenzo, aveva bisogno di un giovane attore di qualche talento, per questa e quella partecipa. La Mimi Barilli, giovane graziosissima attrice di quella formazione, era stata mia compagna sulle scene filodrammatiche, e mi propose al



Come Besozzi
vede se
stesso
e Fal-
coni.

Conobbi, così, la affascinante Tina e suo marito Armando Falconi; e, col permesso di papà, accettai di recitare una breve parte, per una o due sere. Le recite durarono, invece, tre mesi. Conservo tra i più cari ricordi di quel mio inizio di carriera.

Il portasigarette d'argento che il capocomico Falconi volle regalare al ragazzino che, con tanto buon volerlo,

era entrato a far parte della sua compagnia.

Sono passati vent'anni, da quel

1917 a oggi! E Armando Falconi ed io non avevamo avuta mai più occasione di lavorare assieme. Il mio

primo maestro, pensate! C'eravamo incontrati, dopo teatro, c'eravamo rivisti nei mesi di riposo delle compagnie teatrali, c'eravamo salutati,

con la più sincera cordialità, nei

corridoi e nei giardini della Cines, e

poi ancora alla Cinematèca. Ma, lavorando assiduamente per lo schermo

tutti e due, non ci eravamo mai più incontrati a recitare, mai. In più di

trenta sognati, questo e quel regista,

questo direttore di produzione

e quell'industriale cinematografico

non avevano pensato di farci lavorare assieme.

Finalmente, tre mesi fa, quando

in magnifico accordo, con spontaneo-

Sicuro che lo so! Se sto lavorando per voi!

— Ah, già, dimenticavo... So-
no proprio contento di incon-
trarmi con lui al teatro di po-
sal... — E invece, all'ultimo mo-
mento, Armando cedette il posto
e la parte del babbo ganimea
ad altro attore, e a Cinematèca, in-
vece di incontrarci al comune la-
voro, ci si vedeva tra un riposo e
l'altro, alla buvette, al ristorante,
nei corridoi dei camerini, oppure, di
sfuggita, mentre lui usciva dal te-
atro numero 4 ed io entravo a quello
numero 7, al fuoco di centomila
candele...

Grazie a Dio è grazie a noi, ora
però ci si veda tutte le mattine e
tutte le sere, e si lavora assieme
d'amore e d'accordo, con reciproca
soddisfazione. Avviso ai produttori,
ai direttori, ai registi, ai revisori, ai
soggettisti, ai critici, alle dive e al
pubblico: Io ho una voglia matta
di fare un film con Armando Falconi.

— Davvero?

— Sì, c'è una parte che ho
vista proprio per lui: un
papà maturo, ganimea,
di quelli che si piccano
di far girare il capo
alle donne... Ti di-
co: Falconi!

— Oh, come ne
sono lieto! Tu sai
che a ottobre
riuniamo assieme
la compagnia comica...
—

Becco una scena
di "36 secondi
d'amore" nella
sua prima parato-
ne, cioè quella ci-
nematografica, dal-
la quale Falconi era
assente. Chi tenna a
battezzare la futura for-
tunata commedia fu un
affabulissimo terzetto: Nino
Besozzi, Enzo Merlini, Enrico
Vianello. (Anic Amato - Foto Pesce).



Cinema Illustrazione

Giacinto Innamorato Giacinto Innamorato Giacinto



EALTAZ LA VOSTRA BELLEZZA COLLESESSA,
L'ACQUA DI COLONIA, LA CIPRIA E LA CIPRIA AL PRO-
FUMO DI "GIAINTO INNAMORATO" CHE HA TUTTA
LA FRAGRANZA DI ROMANTICI GIARDINI FIORITI.

SICURA DI SE!

PUÒ ESSERE SICURA DEL PROPRIO FASCINO SOLO COLEI CHE HA SAPUTO SCEGLIERE FRA TANTI PROFUMI, CIPRIE, ROSSETTI E OREME, UN NOME DI FIDUCIA: GIVIEMME. USANDO PRODOTTI GIVIEMME ACQUISTERETE FIDUCIA IN VOI STESSE E NELLA VOSTRA BELLEZZA, FRA LE DODICI TINTE AD ESEMPIO, DELLA

CIPRIA "GIAINTO INNAMORATO"

TROVERETE CERTAMENTE QUELLA CHE PIÙ SI ADDICE

AL VOSTRO TIPO E CHE DARÀ AL VOSTRO VISO UNA ESPRESSIONE DI SANA E VELLUTATA FRESCHEZZA



PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE TROVERETE IN VENDITA IL VASTO ASSORTIMENTO DI CIPRIE "GIAINTO INNAMORATO" IN DODICI MODERNE TINTE

PROFUMI E PRODOTTI DI BELLEZZA MILANO



TUTTE LE CINESTELLE

POND'S
2 CREAMS
(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3.— e L. 6.—
Vasetti: L. 7,50 e L. 14.—

FABBRICATO IN ITALIA

prendono, ogni giorno la maggior cura della loro carnagione e molta di esse si sono convinte che POND'S soddisfa a tutti i bisogni che ogni carnagione richiede. Fate quindi anche voi come loro usate le 2 creme Pond's: il Pond's Cold Cream per il massaggio alla sera che rinfresca e purifica la tessitura delicata della pelle e la Pond's Vanishing Cream che applicata durante il giorno protegge ed abbellisce la carnagione.

Del TUBETTO-CAMPIONE del Pond's Cold Cream e della Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ad imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti Roberts (Rip. Z 427), Firenze.

"OMNIBUS"

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937: dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

«Chi da ragazzo non ha sofferto e goduto durante la proiezione dei film western, chi non conserva ancora un ricordo nostalgico delle selvagge cavalcate dei cowboys, di Tom Mix e di «ecce i nostri» alza la mano. Costui, se pur esiste, è un ipocodriaco, un indegno, da espellere sui due piedi dalla comunità dei fedeli del cinematografo». Un discorso

...Ma perché tanto e d'una spon-

Durand?

Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

una bella marginatura e la copertina in pelle; a confrontarli con le capriciose edizioni novecento, paiono un po' invecchiati e pesanti, ma dentro bisogna dire che c'è pur sempre qualche sostanzioso;

I personaggi sono tanti che a nominarli tutti non si finirebbe più; diremo che re-

Nel **storti** Ferdinando di Napoli è spassissimo, ma

forsa un po' troppo scugnizzo e lassaroncile; Lucia è Maria Gambarelli, una famosa ballerina italo-americana. Quando ce la presentarono in un ricevimento all'Excelsior, pochi giorni dopo il suo arrivo, tutti noi giornalisti storeammo il naso. Ci sembrava che non avesse niente di straordinario. Cosa vuol dire la mancanza di practical? In questa parte la Gambarelli sta

benissimo e le **Forraine**, dona anche il **Vinicio Sollai** leggero accento esotico. Un'ottima macchietta comica è creata da **Vinicio Sofia** nella parte del patriota con la barba alla Cavour. Sofia è un attore comico che si sta facendo e che può diventare un caratterista coi fiocchi. Il curioso è che Sofia è venuto al cinematografo dal doppiaggio e che gli attori stranieri da lui doppiati sono principalmente quelli conici: Eddie Cantor e

Maglio senza trucco di **Giuliano** e **Squadroni bianco**. Anche per lei battaglia vinta, anche su il trucco non sempre le rende un buon servizio.

In tutt'altro clima ci trasporta **Il dottor Antonio**. Prima sul ritmo lento e patetico di canzoni popolari si svolge l'idillio tra la figlia del Lord inglese e il focoso pa-

triola siciliano; **Pardon...** poi al ritmo più maschio e incalzante dell'in-

nizio i moti napoletani. Ma, oihò, stavamo per commettere l'imperdonabile errore di raccontare la trama del film co-

me se tutti i nostri lettori non

SI CERCANO

2 ATTORI E

2 ATTRICHI

per un grande film italiano

Comprate il prossimo numero di "CINEMA ILLUSTRAZIONE" che conterrà il bando di concorso

di troppi giorni la lavorazione e non tanto bello da far girare l'intera scena. In quella specie di buffa gara di furore Giove Pluvio parve prima propendere per le comparse, ma poi ebbe pietà di Guazzoni e largì tre splendide giornate. La gioia del produttore fu tanta che volle degnamente festeggiarla con un gran pranzo alla stampa.

Dopo la redingola del «Dottor Antonio» un filmetto come «Quartier di furore» è quello che si vuole. In fondo a un film d'ordinaria am-

ministrativa, a di moda ma ha un fine-

le così veloce, divertente ed allegro, da metterli di buon umore per una settimana. E poi c'è il musetto capriccioso di Anna Sothern (ma sì, quella di «Folies Bergères») e che rivederemo in coppia con Don Ame-

richa in «Baci sotto zero»), per la quale confessò di aver sempre avuto un debito.

Dario Sabatello

Volti nuovi - «Winterset», che in Italia verrà presentato col titolo: «Sotto i ponti di New York», ci farà conoscere un attore che già da

sul nero a Chester Morris, Cesare Romano e a tanti altri «bel tenore» di Hollywood, specializzati in film di malavita. Si tratta di Burgess Me-

redith, che con questo film sembra destinato a lasciare definitivamente i teatri di Broadway, dove appunto portò al successo «Winterset».

Abbasso il Leone di Giuda!

Leone di Giuda! tere. Avrebbero continuato a recitare in eterno. Un altro problema

grossso fu quello degli abissini; ne-

suno voleva figurare nelle file dell'ex

esercito dell'ex Leone di Giuda; tut-

ti volevano essere dubbi. E ce ne

voleva del bello e del buono per per-

suaderli.

Simpatico romaticone

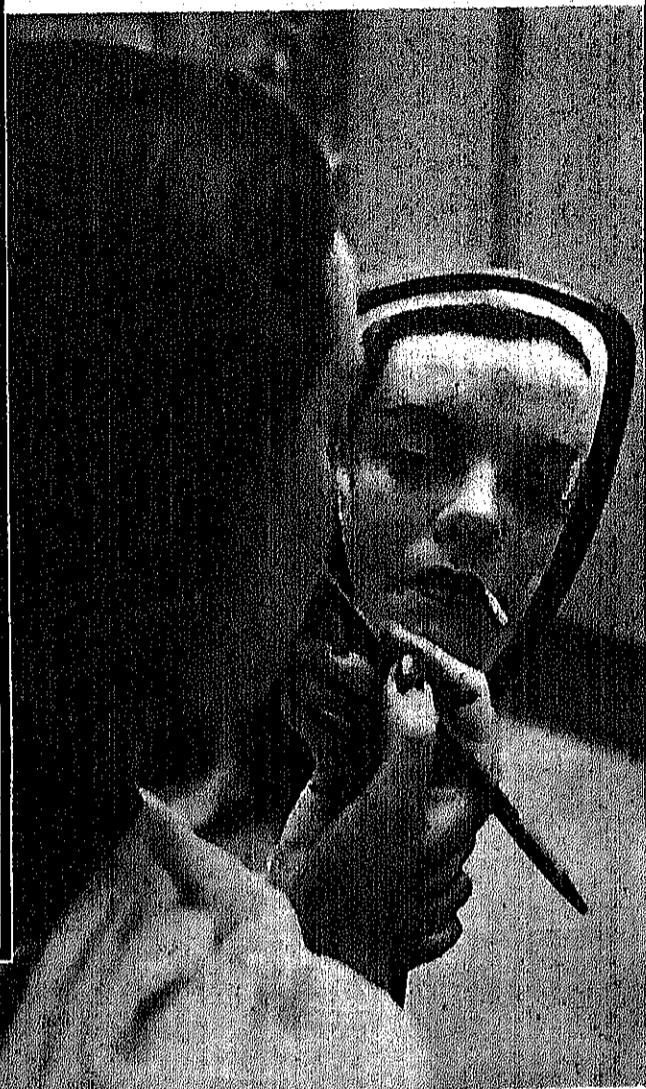
tro che fa piacere a vedersi

La pensare a certi volumi di classici della seconda

metà dell'800 stampati puliti, con

ELLI PARDO

A CINECITTÀ È STATA AVVISTATA UNA NUOVA STELLA,
REGISTRATA COL NOME DI



1 Una stella è già nata, ma è ancora così piccina che nessun telescopio la può scorgere. Qui, Elli Pardo aveva appena cinque anni, ma il firmamento n dell'aspirante stella d'ancora tanto lontano! (Per un anno, è nata a Milano il 17 ottobre 1935 (fortunata lei che non ha su di una soggiola). La fotografia ancora bisogno di nascondere l'età), fu eseguita dal papà di Elli. Quanto ha vissuto soltanto qualche mese nella metropoli lombarda.

2 Elli ha già cinque anni, ma il firmamento n dell'aspirante stella d'ancora tanto lontano! (Per un anno, è nata a Milano il 17 ottobre 1935 (fortunata lei che non ha su di una soggiola). La fotografia ancora bisogno di nascondere l'età), fu eseguita dal papà di Elli. Quanto ha vissuto soltanto qualche mese nella metropoli lombarda.



3 In questa foto, presa nel 1934, si vede che il sorriso minorenne, oppure già straordinario, della piccola Elli (1) è il più fotografico di quelli sono rappresentati nel gruppo. Elli Pardo si chiamava allora Elvira Gobbo (un nome che le porterà fortuna: glielo auguriamo), e gli altri componenti la famiglia Gobbo si vedono sparsi qua e là: (2) la mamma, (3) il papà, (4) il fratello Umberto.



4 Diciassette anni Elli, uscita da un collegio di Neuchâtel dove ha imparato tre lingue, canto e piano (sentirete presto la sua voce alla radio), torna a scaldarsi al sole d'Italia. Varazze 1931: vicino alla fanciulla è il compagno di spiaggia che per primo pensò alle possibilità cinematografiche di quegli occhi e di quella bocca che sei anni dopo dovevano brillare nel «Feroce Saladino».



7 E Musco, il caro indimenticato Musco, che ha dato a Elli Pardo la possibilità di prodigarsi i suoi bei sorrisi e le prime espressioni della sua fresca arte. Sembra come la critica l'ha accolta: «...Elli Pardo che, alle sue prime armi, rivela un istinto e un fuoco scenico raggardevoli» (da «Il Massaggero»), e «...vestita da campagnola è più attraente che mai» (da «La Tribuna»). Son proprio queste le vesti che ella pensa le si addicono meglio sullo schermo.

"Forbida"

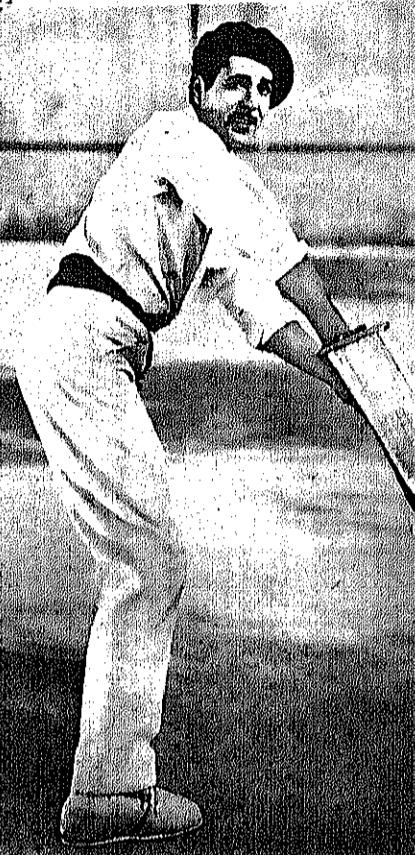
"FORBIDDEN" VUOL DIRE "PICCOLO"



MARLENE DIETRICH ha molte restrizioni nel suo contratto. La più severa riguarda la tavola. Le cronache dicono che avendo ella tendenza ad ingrassare (?!) le è fatto obbligo di cibarsi soltanto di verdure e di aranciate. Un'altra « stella » divide le sue stesse penne: Luise Rainer. La sua dieta è a base di spinaci.



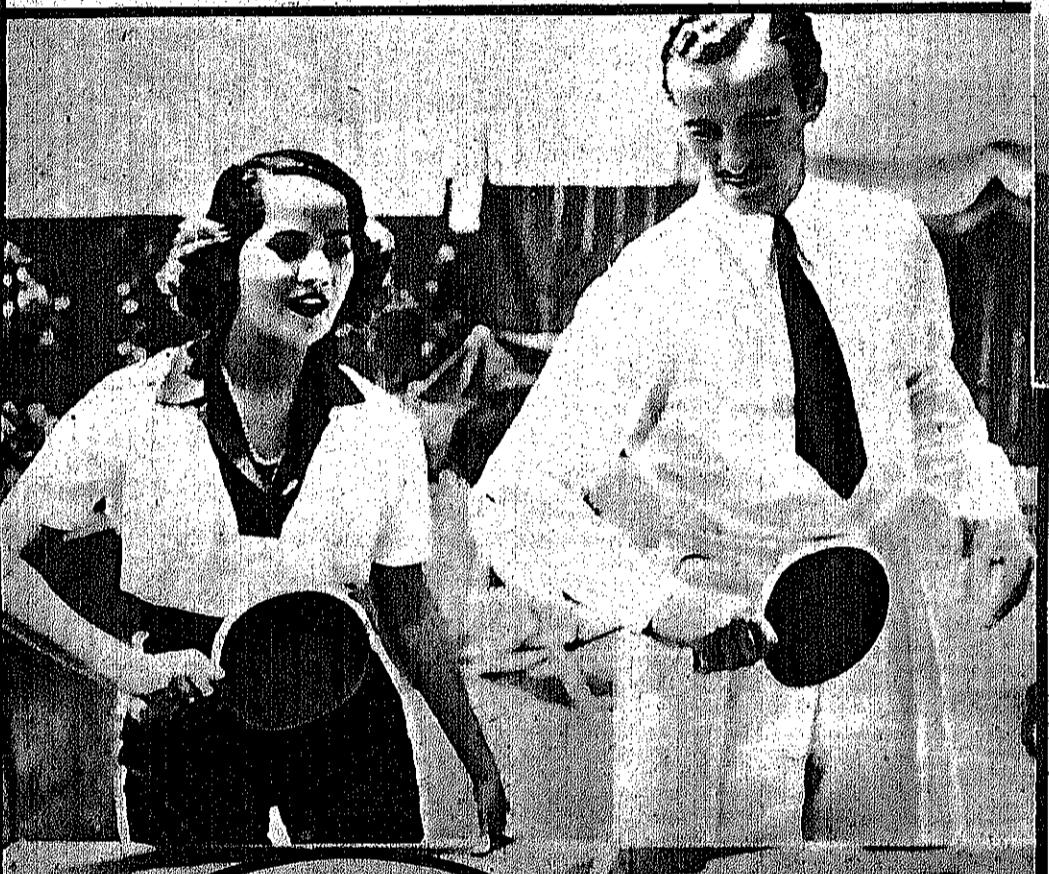
JEANETTE MAC DONALD ha questo divieto: non fare bagni di sole troppo prolungati; è proibito indossare abiti da sera se la sua scollatura non è perfettamente candida. La piccola Deanna Durbin non può recarsi al mare, invece, perché oltre al sole deve temere l'aria marina, che potrebbe alterare la sua voce.



WARNER BAXTER, sebbene zoppicante su un piede fasciato, gioca alla pelota, uno dei pochi sport che gli è concesso di praticare. Anche al sole gli è vietato di stare; ma in questo ha compagno Jack Oakie. Meno severe sono le proibizioni che devono osservare Clark Gable e Douglas Montgomery; Clark non deve servirsi dell'aeroplano e Douglas non deve privarsi dei suoi baffi. Lo stesso divieto è fatto a Ronald Colman, che solo in un film comparve senza baffi: « Il conquistatore dell'India ».



RICHARD ARLEN aveva un contratto con una Casa inglese che gli permetteva di partecipare in qualsiasi momento a tornei di golf. Ora, la Paramount, dalla quale è scritturato, non glielo permette. Gli è vietato anche — sotto accusa d'imprudenza — di superare in auto i 50 km. all'ora.



MERLE OBERON non poté sposarsi fin quando Samuel Goldwyn, dal quale era scritturata, non si dichiarò contento della sua scelta. Madge Evans pure non può prendere marito senza il consenso della sua Casa. Fay Wray non deve avventurarsi a nuoto da sola. Doris Nolan deve indossare, in pubblico, soltanto modelli originali.



ROBERT MONTGOMERY ha venduto i suoi bastoni da polo, perché gli è fatto divieto di praticare questo rischioso gioco. Sa ne consola cavalcando, ma quando lavora non può saltar gli ostacoli, come vedete qui. Un'uguale clausola si trova anche nel contratto di Gene Raymond, che è il più assiduo frequentatore di campi di corsa, fra gli attori di Hollywood.



WALLACE BEERY è un appassionato aviatore e possiede un aeroplano personale; ma quando lavora non deve volare. Il minimo incidente che gli accadesse costerebbe allo studio perdita di tempo e di denaro. Anche George Brent e Spencer Tracy non devono volare e neppur giocare a polo.

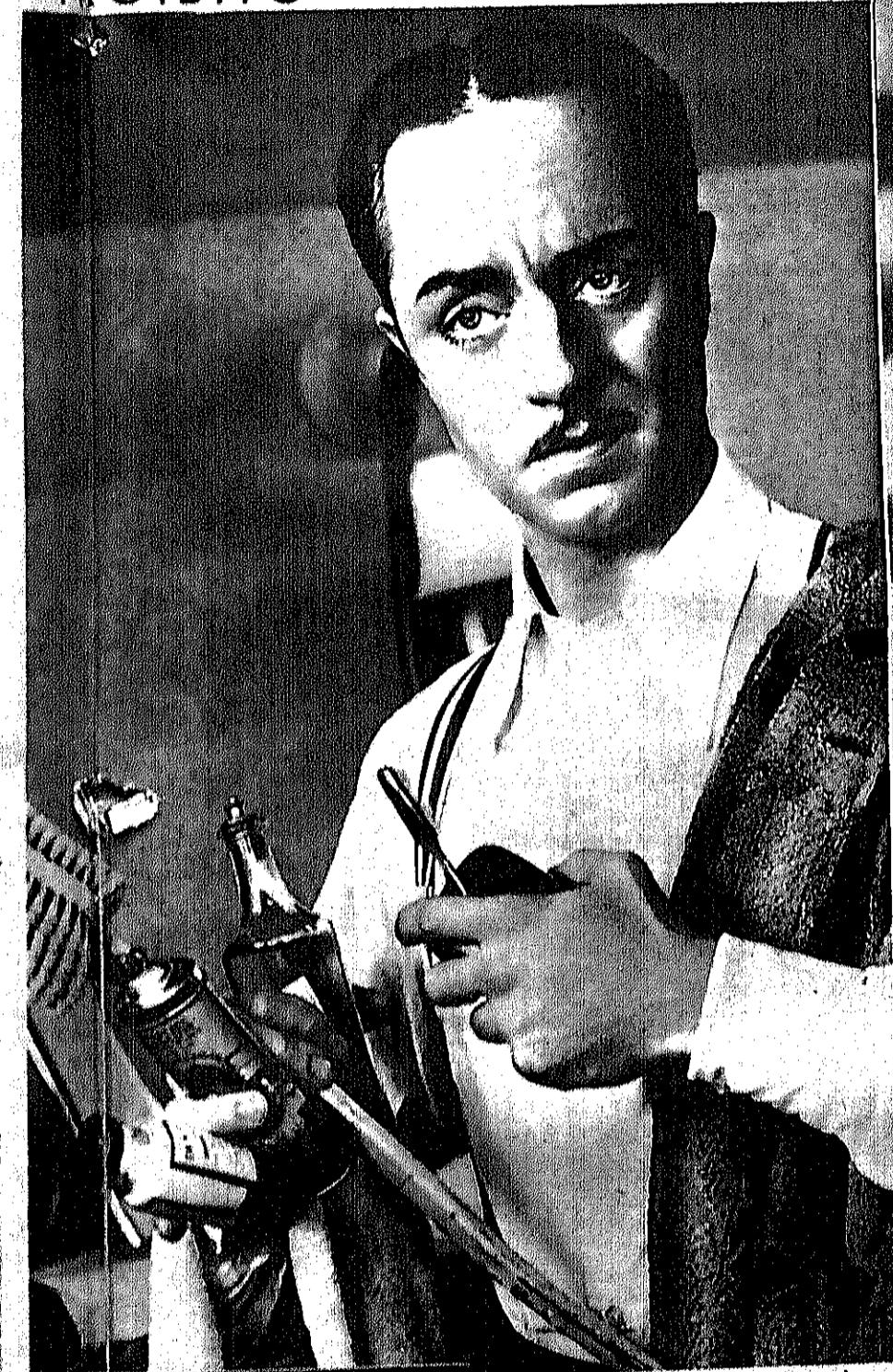


JOEL MAC CREA, che qui vedete con sua moglie, Frances Dee, fino a poco tempo fa doveva assoggettersi a non comparire accanto a lei sullo schermo. Soltanto recentemente la Paramount ha abolito quella clausola e vedremo così i due sposi insieme, in « Wells Fargo ». A Hollywood oradono — un'altra delle solite deplorevoli stravaganze — che presentare gli attori nell'intimità della famiglia diminuisca il loro fascino.

ANITA LOUISE titi, non deve lavorare nella vita, né borghese — non deve mira soprattutto a ingannia. Già quando lavora deve se perché ha lorden

“Proibito”

Questa parola guestafeste costella filamente i contratti degli attori di Hollywood. Dal salotto alla cucina, dal guardaroba alla biblioteca, dallo sport ai viaggi, non vi è abitudine, stituzione, intimità, attività che un contratto cinematografico si crede in dovere di rispettare. Tutto nella vita di un attore hollywoodiano è subordinato alle necessità e agli interessi dello "studio" per il quale lavora, ed egli deve esser preparato ad osservare i divieti più stravaganti, le restrizioni più indiscrete. Insomma, neppure a Hollywood è tutto oro quel che riluce.



WILLIAM POWELL può anche andare a caccia di leoni, ma gli è proibito radersi da solo, perché non vuol servirsi di un rasoio di sicurezza. Troppo spesso, dice il truccatore, si raschia la faccia. Una stravagante concessione è fatta invece a John Barrymore, che può uscire di lavorare il 13 del mese, quando cade di venerdì. Superstiziosi quanto lui sono i fratelli Ritz, che hanno ordinato di presentarsi sempre costituiti: Harry a destra, Jim in mezzo, Al a sinistra.



BETTE DAVIS, che pure ha un cavalierino tra i più vivaci, ha imparato a sua spese a non ribellarsi ai divieti che il suo contratto le impone. Lo scorso anno, per le bruciature al viso e alle spalle che le procurò un bagno di sole troppo prolungato, ella dovette rinunciare per un mese a lavorare. Un'altra clausola le impone di restare bionda fino alla scadenza del contratto. Ciò perché una delle sue debolezze è quella di tingersi i capelli.

BUDDY ROGERS, che, per la sua professione di direttore d'orchestra, oltre che di attore, è costretto a far di notte giorno, deve per contratto trascorrere all'aria aperta tutte le sue ore libere. Gli è imposto una partita di golf al giorno. A Tyrone Power sono proibiti gli sport invernali, e in particolare lo sci, eccetto che per necessità di lavoro.



NITA LOUISE, ventunenne, fragile e sensibile, non deve fumare, sia sullo schermo che nella vita, né bere alcolici; la sua linea — si sa — non deve deludere il pubblico che l'amira soprattutto per il suo perfetto tipo di ragazza. Clandette Colbert, invece, quando lavora deve sottoporsi alla supermaratona, perché ha tendenza a dimagrire troppo.

CAROLE LOMBARD è stesa al sole nel giardino di casa sua. Ma che non lo sapeva la Paramount, perché il contratto di Carole vista alla diva, bagni di sole, che brunitcono troppo la sua delicata carnagione di blonda. Un altro divieto imposto a Carole è quello di cambiare colore ai suoi capelli, come essa amava fare appena finito un film. Infine, le è proibito cantare se non sul « set » per timore che le sue corde vocali, già delicate, si indeboliscano troppo.

ossessione

che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, di mantenere l'appetito di giovinezza e di salute, che dimostra l'equilibrio di tutte le funzioni vitali.

Il rimedio è semplice e poco costoso: basta prendere mattina e sera una tazza di **THE MESSICANO**.

Ingrassare troppo è dannoso alla salute
■ Prodotto italiano esclusivamente vegetale
Si trova in tutte le farmacie

Aut. Prefettura Milano N. 66447 - 4 ottobre 1935-XII

Nutrita col Mellin cresce sana, bella e vigorosa

Alimento Mellin

Svezzate i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano

piccola encyclopédia

SHIRLEY ANN. Questa ragazzina costituisce l'eccezione alla regola che i bambini prodigi raramente diventano buoni attori nell'età adulta. La sua carriera è cominciata possiamo dire prematuramente: a quattordici mesi essa posava per illustrazioni pubblicitarie in uno studio fotografico. A tre, la piccola Dawn O'Day (è questo il suo vero nome) aveva già fatto il suo primo film: « Il bambino del miracolo ». Gli anni che seguirono furono molto difficili per la famiglia O'Day; ma Dawn, ambiziosa e volenterosa, riuscì a frequentare le scuole regolari oltre che la « Professional Children's School », che è un istituto di preparazione artistica e artigiana. Fino all'età di dieci anni interpretò moltissimi film; poi si dedicò completamente allo studio e non ricomparve sullo schermo che cinque anni più tardi, nel 1933, già diplomata, in una partecipazione di « Educande d'America ». Subito dopo le venne affidata l'interpretazione di « Anna of Green Gables », il film che la rese celebre, compensandola in breve tempo dei lunghi anni di lavoro e di stenti. Fu allora (1934) che ella assunse il nome con il quale la conosciamo, e che è appunto quello dell'eroina del film. Anne Shirley è una deliziosa « ingenue », dalla personalità ancora immatura. I suoi occhi sono nocciola, i capelli di un magnifico color tizianesco. La sua passione più viva era, fino allo scorso anno, la sua ricchissima collezione di bambole; ora, Anna è fidanzata a Owen Davis jr. Il suo prossimo film sarà « Make way for a lady » (Pote posto a una signora), con Herbert Marshall. Indirizzo: R.K.O. Radio Pictures - 780 Gower Street - Hollywood - California.



STANWYCK BARBARA. È nata a Brooklyn il 16 luglio 1907, da padre scozzese e madre irlandese. Il suo vero nome è Ruby Stevens. Silenziosa, poco comunicativa, timida, fantastica, era una bambina della quale tutto si avrebbe potuto pensare, tranneché di vederla un giorno attrice. Allieva in collegio, vi si distinse soprattutto come giocatrice di pallacanestro. Il giorno in cui si decise a confessare le sue aspirazioni, dapprima dichiarò che amava la danza; ma questa

IL CINERACCONTINO

RICONOSCENZA

Tim Tom, gangster vaporoso, fondo della sua anima di dubbio calore era un sentimentale e quando, al cinema, vedeva apparire sulla schermata quella figurina di Colette Bryan si commoveva come un ladunculo di galline.

Tim Tom idolatrava Colette Bryan, la stella meravigliosa, e non commetteva piccola omicidio che fosse, senza aver il nome del suo idolo sulle labbra.

Per lui quel rota, quando, un triste giorno, i suoi uomini gli comunicarono a bruciapelo che avevano rapita Colette Bryan, Tim Tom sentì venir meno.

Rimettetela in libertà e fatele le vostre strade scattate.

I gangster si guardarono l'un l'altro con palese stupore e Peter il Russo si toccò il petto e la fronte.

Curatore capo... disse Peter il Russo parla dopo.

Voi non state bene...

Tim Tom comprese la tragicità della situazione: come poteva spiegare a due rossi ricettatori il suo stato d'animo?

Come, d'altra parte, poteva pretendere per un capriccio d'innumorato, di privarsi di varie migliaia di dollari?

Tim Tom però era impulsivo e non stette a lungo a ragionare:

Mettetela in libertà... urlò, e estrasse la pistola. Ma i compari erano stati più scelti di lui e questo lo seccò perché dovette alzare le mani.

Ragioniamo... disse allora Tim Tom.

Ragioniamo pure... risposero i gangster.

Ragionarono un po' poi, tutto quello che Tim Tom poté ottenere, fu che il prezzo del riscatto sarebbe stato, per Colette, di soli 2500 dollari. Tim Tom sarebbe, di fatto sua, pagato ai compagni 2500 dollari.

Era un ignobile patteggiamento, una vergognosa disfatta per un vaporoso ma Tim Tom lo sopportò.

Poi, una settimana dopo un informante disse a Tim Tom:

Tim Tom, statel Colette Bryan offre 50.000 dollari a chi le farà sapere chi è il capo della banda che l'ha rapita. Lo vuole strizzare perché te ha rovinato la carriera: con la storia dei 2500 dollari è una settimana che tutta Broadway s'ignazza. Una donna come lei, 2500 dollari! Il prezzo di un salmone, han stampato i giornali... Piatte, Tim Tom, se Colette scopre che sei stato voi ci edrà gli occhi!

N. Guaresch

102

A OCCHI CHIUSI

DISTINGUERETE IL DENTIFRICIO



MARGARET SULLAVAN. Nata nel 1909 a Norfolk (Virginia), ha grandi occhi grigio azzurri, capelli castani, un morbido accento lievemente strascicato e un temperamento tra i più bizzosi e mutevoli. Molto le viene perdonato in omaggio alle sue qualità d'attrice, che in Italia abbiamo potuto apprezzare soltanto a lunghi periodi di distanza. Margaret proviene dal teatro, e al teatro si è data giovanissima per elezione. La sua carriera è cominciata a Princeton, dove recitava in una compagnia di filodrammatici e dove la scoprì, per lanciarla a Broadway, Elmer Harris, l'autore di una commedia che ella appunto interpretava a Princeton. A Broadway Margaret debuttò come prima attrice in « Una vergine moderna » e in seguito si fece particolarmente notare per la sua interpretazione di « Pranzo alle otto », la commedia dalla quale è stato ricavato l'omonimo, notissimo film. La Universal fu la casa cinematografica che per prima si accorse di lei; per questa casa Margaret, trasferitasi in California, interpretò nel 1934 « Solo una notte », (che è il suo primo film), e « E adesso pover'uomo », Questo mutamento della sua carriera ne provocò altri nella sua vita privata; infatti è del 1934 il suo divorzio da Henry Fonda, che le era stato anche compagno di lavoro. Al suo terzo film, « La buona fata », ella riprese marito, ma questa volta invece che a un attore si affidò a un regista, il suo regista, William Wyler. Il matrimonio però durò poco più della lavorazione del film e Margaret era di nuovo libera quando, nel 1936, interpretò « Nel mondo della luna », a fianco di... Henry Fonda, che nel frattempo aveva anch'egli lasciato il teatro per lo schermo. Si parlò allora di una riconciliazione, ma ella, finito il film, se la svignò a New York per interpretare con grande successo « Stage door », una commedia che vedremo anche sullo schermo con Katharine Hepburn e Ginger Rogers. A Hollywood tornò alla fine del 1936 per interpretare con Randolph Scott « So red the rose »; è appunto in questo film che rivedremo il suo viso spirituale e insieme sharazino, i suoi occhi espressivi, i suoi modi sdolcini e capriciosi. Altri suoi film sono « Elisabetta e Maria » e « Neat little we, love ». Non è una sportiva; la sua attività in questo campo si limita a qualche partita di ping-pong, nei giardini della sua villa di Monterey Bel Air. Indirizzo: Universal Studios - Universal City - California.

ambizione affogò presto in una crisi religiosa, uscita dalla quale Ruby fu attratta dal teatro. La sua cocciuta volontà le aprì relativamente in fretta le porte dello Strand Theatre, dove debuttò come chorus-girl. Poco dopo, eccola alla sua prima partecipazione in « The noose ». Poi, il caso la fece all'improvviso acclamatissima interprete di una commedia di grande successo: « Burlesque ». Fu una rivelazione che le aprì le porte di Hollywood, dove venne lanciata da Capra, che la diresse in molti film. E di quell'epoca (1930-31) il suo matrimonio con l'autore Frank Fay, dal quale Ruby, diventata Barbara, divorziò nel 1936. Temperamento fortemente drammatico, conobbe i suoi migliori successi cinematografici nei suoi primi film, che assecondavano la sua sensibilità d'attrice. Le sue interpretazioni sono: « Pennamine di lusso » (il film che segnò il suo debutto), « La porta chiusa », « La donna del miracolo », « Proibito », « L'amico del generale Yen », « Sempre nel mio cuore », « La sposa dell'ombra », « Red salute », « La dominatrice », « Messaggio segreto », « La canzone del fiume », « L'ultima prova », « Il vigile segreto », « L'aratro e le stelle », « Stella Dallas » (questi ultimi due non sono ancora giunti in Italia). Indirizzo: R.K.O., 780 Gower St., Hollywood.

CROZZA & TURCHI S.p.A. - MILANO

CHI USA "JODONT" NON CONOSCE LA CARIE

N.E.
XV



Nessuna città al mondo, forse, regola la sua vita a cicli come Hollywood. Produci un film gangster? immediatamente tutti producono del film gangster. Oppure l'attrice tale si fa operare d'ernia? Tutte vorranno farsi operare d'ernia. Lo stesso dicasi se si tratta di un cappello rosso, o delle unghie dipinte in argento, o della musica di Galkowski, o di qualsiasi altra cosa, purché si presenti sotto un aspetto di novità, di successo o di snobismo. Hollywood non procede per contrasti, per la semplice ragione che la personalità dei singoli s'impeca nella monotonia di un ciclo, concluso il quale accetta il seguente e vi si conforma senza lotta, senza discussione, senza resistenza. Abbiamo assistito al ciclo delle coppie affette da mania di divorzio, a quello dei film gangster, a quello delle «origini povere» degli attori, a quello delle donne perversamente rovinate, a quello della dolcezza caritativa, a quello degli attori studiosi di problemi sociali e del lavoro. Formule che sono valide tanto per le case produttrici, quanto per la vita privata degli artisti.

Alcuni mesi or sono s'è aperto un nuovo ciclo, quello matrimoniale. È stato iniziato con le opulente nozze Jeanette MacDonald-Genie Raymond, seguite a ruota da quelle Mary Pickford-Buddy Rogers, precedute da una grande campagna giornalistico-pubblicitaria, e svoltesi fra lampi di magnesio e con grande profusione di spumante e fiori. Questi due avvenimenti segnano il definitivo tramonto del ciclo cosiddetto del «matrimonio in quarantena», ciclo che fu distinto dalla dichiarazione, comune a quasi tutti gli attori, che le fatiche dell'arte non consentivano l'aggravio di quella della famiglia, e che tutt'al più potevano permettersi il lusso di un matrimonio segreto, che le compiacenti leggi di certi Stati avrebbero potuto sciogliere anche dopo quarant'ore.

Tutto questo ormai appartiene al passato; ora s'è aperto il ciclo di Cupido: Anne Shirley diventa moglie di John Howard Payne, Alice Faye diventa la sposa di Tony Martin, Miriam Hopkins diventa la signora Litvak, e pare che la serie debba arrivare di molti elementi, nelle future settimane. Insomma,



«L'ultimo treno da Madrid» s'intitola il film nel quale lavorano Karen Morley e Gilbert Roland, che vedete qui durante una pausa della lavorazione. Il conflitto spagnolo non manca, naturalmente, di interessare anche il cinema: i film documentari e film a tesi sono stati fino ad ora i prediletti. Ne aprì la serie «I cadetti dell'Alcasar», ispirato all'eroico episodio guerresco, e finanziato da W. R. Hearst, il magnate della stampa americana. (Il giornalismo a caccia d'attualità anche attraverso il cinema). Gli antinazionalisti d'America risposero con «La terra spagnola», un rosso e banale documentario partigiano ideato da Ernest Hemingway. Ma ora si mette in lizza la «pura industria» di Hollywood, che preferisce ricostruire tutto a casa sua e non sbandierare idee politiche, e avremo così questo «Ultimo treno da Madrid», nel quale la rivoluzione di Spagna c'entra per quel tanto che può servire da sfondo suggestivo a una drammatica vicenda. Regista: James Hogan. (Foto Paramount).

ro. Il giudice, poverino, era stanco — aveva già unito in matrimonio quarantadue coppie quel giorno — e tanto Tola che io eravamo un po' nervosi. Ed ecco, stavo sposando proprio Fritz. Per la prima metà della cerimonia fui sposa a Fritz, ma per la seconda e definitiva, quella del «sì» fatale, fui sposa a Tola.

Non vi pare che tutto questo abbia sapore di parodia?

Ascoltate, ora, la storia del matrimonio di Alice Faye con Tony Martin.

Alice Faye è di origine irlandese, quindi dovrebbe avere un fondo sentimentale.

L'idillio fra Alice Faye e Tony Martin sboccò due anni fa a Hollywood in questo modo. Alice Faye, ch'è anche cantante alla radio, una sera cantò così male, o credette, che al termine della trasmissione scoppiò in lacrime. Chi la confortò? Tony Martin.

Intervistata, Alice rispose:

«Da quel giorno io e Tony fummo buoni amici, poi, improvvisamente, decisi di sposarlo. Qualcuno mi aveva detto che lo sposo si vestiva d'azzurro, quindi indossai un abito blu e partii con Tony per Yuma. — Shriglamocil — dicemmo, giacché per il lunedì mattina si doveva essere tutti e due nuovamente nel teatro di posa. Durante la cerimonia a Yuma, Tony era così pallido che credevo fosse sul punto di svenire. E quando il giudice gli disse di infilarmi al dito l'anello, era così nervoso che dovette addirittura mettergli davanti agli occhi la mano.

— E non immaginerete mai che cosa disse il giudice — conclude Alice Faye. — Era molto commossa, e tutto aveva un aspetto impressionante per me che mi sposavo per la prima volta. Al termine della cerimonia, strinsi con molta cordialità la mano al giudice, e gli dissi che speravo rivederlo. — Oh, non dubitate, che vi rivedrò presto — mi rispose.

Anne Shirley,

terza sposa

CICLICA DI HOLLYWOOD

caro e affettuoso e tenero fosse, Miriam si limitò a lanciare in aria le sue pantofoline e a continuare la limatura delle sue unghie. Durante questa cerimonia, lontana quanto più è possibile dalle estasi mistiche, non meno di venti persone entrarono nella stanza in cui ci trovavamo, non escluso l'ex-marito di Miriam, Austin Parker, una certa Madame Ics o Ipsilon che predice l'avvenire con le carte da gioco, una massaggiatrice, un produttore, parecchi russi e un incaricato della Artists' Association latore di uno sciarpa.

verificò il giorno in cui l'auto di Fred Astaire investì la macchina in cui mi trovavo io. Disse pure che una settimana dopo avrei conosciuto un uomo che avrebbe avuto una parte importante nella mia vita, che lo avrei sposato e che il suo nome sarebbe di quattro lettere. Pochi giorni dopo, nel bar del Normandie mi veniva presentato il signor Litvak, il quale, nel corso della conversazione mi disse di chiamarsi Anatole, e avendogli io risposto che il nome mi pareva buffo perché mi ricordava il personaggio di una commedia

dia ch'io avevo interpretato a Broadway, egli replicò dicandomi che i suoi amici lo chiamavano Tola. Tola, a quattro lettere. Le fatali quattro lettere. Decisi di sposare Tola quattro giorni prima di prendere l'aeroplano per Yuma, ciò che avvenne di sabato, appena terminato il lavoro nello studio. «Sposarsi a Yuma dàverà una cosa semplicissima. Per ottenere i documenti necessari basta dare l'incarico alla direzione dell'albergo a cui si sconde. Un'ora dopo si presenta una certa signora che vi consegna un certificato di matrimonio in bianco. Due ore dopo capita un giudice di pace, conosciuto a Yuma col nomignolo di «Giudice degli immenzi», un caro uomo che in pochi minuti celebra la cerimonia. Nel mio caso, sul più bello della cerimonia, quando già stavo per soccombere alla commozione, la ragazza rimase piuttosto interdetta, e poco dopo, confidò ad alcuni amici: «Devo ancora capire se la gente si congratula con me per il mio lavoro in Stella Dallas o per il mio matrimonio».

Gli spiriti pessimisti di Hollywood affermano che di tutti i cicli e di tutte le manie che imperversano nell'ambiente cinematografico californiano, il più pernicioso è quest'ultimo, perché prepara il terreno a molte delusioni e a molti scandali.

A. Z.

Era Films - Roma

SI CERCA l'uomo più grasso d'Italia.

SI CERCA una matrona dall'aria rispettabile.

SI CERCA un uomo dall'aspetto sinistro.

SI CERCA una fanciulla dall'aria scava.

Concorso Rigoletto

Leggerete nel prossimo numero il Bando completo di questo Concorso

Aspiranti alla carriera cinematografica: è arrivato il vostro momento!

Un bel viso è il più bello di tutti gli spettacoli - diceva La Bruyère. E nessun viso è più affascinante di quello che la

Iridia GIADERMINA

abbellisce.

TUTTE LE TINTE
Scatole da lire 3,50 e lire 6,50
Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

SALVATE LE VOSTRE UNGHIE!

Non usate uno smalto qualunque a base di acidi nocivi che spezzano e ingialliscono le vostre unghie! Adottate invece un ottimo preparato di fama mondiale come lo

Smalto Leonilde

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie che brillano come stelle dopo una semplice applicazione. Lo **SMALTO LEONILDE** è preparato con sostanze innocue e al fabbrica in sette bellissime tinte. Usate la novità del giorno: **SMALTO MANDARINO LEONILDE**.

In vendita ovunque e inviando L.50 a: MARINI A. - Via Alessandria 173-A Rep. II - Roma

IL FASCINO DI UNA BELLA BOCCA È IRRESISTIBILE

Se le vostre labbra aperte al sorriso sono rosse e vellutate, tutta la vostra bellezza ne ha splendore. Sarete irresistibile. I denti sembreranno illuminati e parranno ancor più bianchi. Il vostro fascino sarà perfetto.

È Coty, ancora e sempre Coty che sa farvi l'aria e più bella. Il rossetto **Gitana** di Coty, creato in sei tinte diverse, è veramente un prodotto di bellezza che merita la fiducia di ogni donna. Il suo uso assicura alle vostre labbra la sana freschezza dei venti anni e la morbidezza di un velluto di seta.



Celano è senza dubbio uno degli attori più coscienziosi del cinema italiano. Protagonista di « Pietro Micca », Celano deve avere nel film i capelli lunghi dietro la nuca ed un bel paio di baffoni spiccati. Chiunque altro sarebbe ricorso a una Parrucca e a dei posticci. Celano no, ha lasciato crescere i suoi capelli e i suoi baffi. Ora, finché rimane nell'ambito del teatro di posa o di Cinecittà, tutto va bene; si sa chi è Celano e si sa quello che interpreta. I guai cominciano fuori. Per la strada ogni tanto qualcuno si ferma, sbircia stupito e poi sorride a scuotendo la testa. A Plaza di Spagna una fiorella l'ha fermato dicendogli: « Le vuoi queste violette, bel pittore? ». Un'altra volta un gruppo di maschietti l'ha seguito in muta ammirazione per un bel pezzo poi il più audace ha concluso: « Quello deve essere Cipriano ». Celano è ubriacone e impulsivo, tira di boxe e misura 108 di torace; mentre mi raccontava queste sue disavventure era rassunto alle orecchie dalla rabbia e diceva: « Ti giuro, ti giuro che se continua a questo modo un giorno o l'altro faccio passare un dispiacere a quindici... ».

Non basta. La scena famosa della cittadella d'Alessandria, quella della mlecchia e dello scoppio, è stata una delle prime a essere girate. Pietro Micca, cioè Celano, eroe del dovere, a quest'ora — secondo il piano di lavorazione — è morto e stramorto: addirittura saltato in aria. Ora Celano è superstizioso e per quanto illogico sia, questa prematura e terrificante fine l'ha riempito di strani presentimenti. Dice che la notte sogna male, che alle volte ha come la sensazione di essere un fantasma. A ogni buon conto è comprato un corvo, gira carico d'amuleti e ogni tanto lo si vede fare i più strani e complicati scongiuri.

Una notizia interessante per gli ammiratori della povera Renata Müller. Gli oggetti personali della compianta attrice sono stati messi all'asta. Una fotografia con autografo è stata aggiudicata per 750 lire; ma il pezzo fino ad oggi più prezzo è stato un portafoglio, per il quale un ammiratore ha pagato 4.300 lire.

Sono partiti in questi giorni per l'Etiopia il regista Alessandrini, il direttore di produzione Riganti, l'operatore Arata e gli altri componenti la troupe di « Luciano Serra pilota ». Tra Cheren, Agoëda, Asmara ed Addis Abeba saranno girate le scene del film che hanno per sfondo l'A.O.I., mentre a Cinecittà si girano in questi giorni altre scene di interni. Seguirà la spedizione anche Mino D'Allesti incaricato di redigere in seguito un « Dario di Luciano Serra pilota ».

Intervista semi telegrafica con Ralph Murphy, ospite per qualche giorno di Roma (Giovane, simpatico, un po' ricondotone, con una netta somiglianza morale con Gary Cooper. Murphy è stato il regista di « Fanciulla senza casa » e di quel delicatissimo film che su « Usanze d'allora » con Francis Lederer e Joan Ben-

netti), Murphy crede che il pubblico si sia definitivamente orientato, in America e fuori, verso la commedia cinematografica, verso il filmetto agile, veloce, divertente che sta in bilico tra l'ironia e il sentimento ed ha tra i suoi condimenti un buon pizzico di pepe. La Jatalone, le vamps, a cominciare da Greta Garbo, sono una sopravvivenza storica e conosceranno una rapidissima decadenza. Il personaggio del cinema che preferisce in linea assoluta è Mickey

Follie di Broadway 1938» si annuncia ancor più spettacolare di tutte le precedenti « Follie » della Metropoli: 50.000 persone tra operai, tecnici e artisti hanno concorso alla sua realizzazione; una sola scena, quella che riproduce il quartiere di Broadway a notte, ha richiesto l'impiego di 15.000 fra comparse e operai. Quello spilungone di Buddy Ebsen sarà per compagnia Sophie Tucker, un altro del Varietà al suo debutto sullo schermo.



Righelli si cerca febbrilmente in tasca... Che cos'ha perduto? Va lo diciamo subito: la pastella. Signori, questo accade il primo giorno di lavorazione de « L'allegra cantante » allo Zoo di Roma: una parte del film si svolge con i leoni, e vi assicuriamo che lavorare con i leoni è faccenda scoraggiante. Figuratevi che una scena nella gabbia di un leone, nella quale è separato dalla belva da un grosso cristallo — stava l'attore De Raga, dopo essere stato provata una decina di volte doveva essere rifatta da cima a fondo; e questo perché quando il leone, già infastidito dai riflettori, si vide di fronte l'attore, si slanciò con tanto impeto contro il cristallo che riuscì a spezzarlo. Figuratevi lo scompiglio.

Mouse, l'attore che stima di più è Spencer Tracy (se ricordate, anche Maude) aveva espresso lo stesso giudizio, il film che sta attualmente preparando s'intitola « The Goddess », e si svolgerà nell'interno della Statua della Libertà. Protagonisti: il ragazzo dell'attaccoso ed una emigrante europea, espulsa dal suo paese e dichiarata indesiderabile negli Stati Uniti.



Pietro Micca uno e due. Ciò Guido Celano com'è nella realtà e come lo vedremo nel film attualmente in lavorazione. Per rendere più verosimile la sua truccatura, Celano si è lasciato crescere capelli a belli e così massacrato e baffato, quando passeggia per le vie di Roma, spesso è seguito da un cedro di curiosi. Il meno che gli è capitato è d'essere stato chiamato « Ah, il bel pittore! » da una signora di Plaza di Spagna.



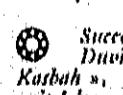
Il nostro Camerini era il solo grande regista italiano che non avesse mai sceneggiato un film in Germania. « Ma non è una causa seria » gliene ha offerto la possibilità, ed ora Camerini sta lavorando solo sulle rive della Sprea. Accanto a lui, che fino ad ora non s'era mai preoccupato della lingua germanica, ha il suo da fare l'interprete; ma il buon umore di Camerini riesce a rendere agevole anche questo ostacolo.



« Estasi » si è imbarcata. « Estasi » è il soprannome che i frequentatori della Mostra veneziana di Cinematografia avevano dato a Hedy Kiesler, la bellissima interprete del film anomalo, che continua a procurare grattaciapi alla censura americana. Ma quest'anno i suoi ammiratori veneziani resteranno delusi: Hedy è stata scritturata dalla Metropoli e non la vedranno che fra un anno, soltanto sulla schermi, e con un altro nome.



Sono dunque stato a salutare Pietro Micca. Non avevo ancora visto nulla del film e devo confessare che rimasi alla lettera incantato. La scena rappresentava l'interno di una cassetta alpina dove Vittorio Amedeo doveva sostare. Vergano e lo scenografo, con i pochi elementi a loro disposizione, erano riusciti a comporre un quadro così saporito, così caldo, di tale gusto, che veniva spontaneo il raffronto con certe nature morte olandesi. I costumi, le parrucche, più che ricchi erano addirittura suntuosi, e gioevano benissimo, in contrasto con la routine semplicità dell'ambiente. L'attore che impersonava il Duca Sabauda aveva in mano una bella volpe viva (ammazzata). Trovarla era stato piuttosto difficile, ma Vergano che ha lo scrupolo dell'esattezza l'aveva presa a tutti i costi. Da lontano, facendo grandi gesti, avevo esternato la mia ammirazione al regista e stavo per voltarmi trionfante verso alcuni miei ospiti quando una signora, alquanto snob, che era dietro di me, interruppe il corso dei miei pensieri. « Però, questi cinematografati, se dovevano prendere una volpe, potevano almeno prenderne una argentata ».



Successo del film francese. Dopo Duivier, con « Il bandito della Kasbah », gli onori toccano ora a René Lévy per il suo ultimo film « La morte del cigno », che sembra destinato a segnare una nuova vittoria dell'arte cinematografica europea su quella americana. Il film deserve una scuola di ballo.





Ingrid Bergmann, che si è rivelata nei film scandinavi «La notte di Walpurgis» e «Sweden Isolms».

Vittorio De Sica, al ristorante di Cinecittà, si vantava di essere tra gli informatissimi. — Non v'è cosa — afferma l'interprete di «Napoli d'altri tempi» — che io e Giuditta non si sappia. — Interviene, con una leggera punta di malignità, Amleto Palermi. — Dimmi allora l'esatta distanza tra Roma e il Polo Nord. — Vittorio riflette un momento. — Questo — dice infine — fa parte delle cognizioni di Giuditta!

«Scongelamento di titoli» sono parole che sanno di cronaca economico-finanziaria. Invece, questa volta, si riferiscono proprio al cinematografo. E si tratta, precisamente, dei titoli di film. La notizia ci viene dall'America, dove, per l'enorme logorio causato dall'intensa produzione, i titoli per i nuovi film incominciano a scaraggiare. La cosa più semplice da farsi — ci hanno pensato in parecchi — era quella di ricorrere ai vecchi titoli di film che hanno visto la luce parecchi anni or sono, magari incontrando vivissimo successo al loro tempo, e ora del tutto dimenticati. Ma, naturalmente, non è possibile al primo venuto di impadronirsi di un titolo già usato una volta: e allora è intervenuta l'Associazione dei Produttori e Distributori americani a regolamentare la faccenda. Essa ha proceduto, anzitutto, ad una compilazione della lista completa di tutti i titoli di film prodotti in America dal principio della industria cinematografica sino ad oggi; e la lista conta ormai, per quanto non sia ancora del tutto compilata, su di un totale di più che 30.000 (dicono trentamila) titoli. Questi titoli ridiventeranno di pubblico dominio a partire dal prossimo 1º gennaio, tranne quelli sottoposti a un regime speciale.

Per il futuro, continuerà a vigere la disposizione che un titolo annunciato da un produttore resterà suo per un massimo di dieci mesi, in capo ai quali, se la produzione effettiva del film non è iniziata, esso resterà libero di nuovo: disposizione che era in corso da una decina d'anni. Quanto alla protezione di un certo numero di titoli, per i film effettivamente prodotti, essa verrà assicurata mediante una «lista di riserva» di cui potrà disporre ogni produttore. Infatti, il titolo di ogni film prodotto resterà di proprietà esclusiva del produttore per un periodo di quattro anni: in capo ai quali tornerà di pubblico dominio, se egli non abbia provveduto a farlo registrare nella sua lista riservata: dalla quale potrà poi cancellarlo a ogni momento. Il numero dei titoli che potranno così venire iscritti nella lista riservata — informa la *Gazzetta del Popolo* — è stato fissato in 250 per ogni Casa.

E ora, aspettiamoci di veder tornare presto in circolazione dei gioielli di titoli quali «Alla merce degli uomini», o «Al primo sguardo», o «I magnifici nemici», o «L'amato traditore», o «La piccola fioraia», e altre perle del genere. Se ne sentiva proprio il bisogno.

Pola Negri non vuol saperne di lasciare lo schermo, anche se si è rassegnata a non tornare a Hollywood. Il suo prossimo film — prodotto dalla Tobis Film Kunst — sarà «La pia menzogna». La ripresa avrà inizio in questi giorni, sotto la direzione di Nunzio Malasomma, che è stato appositamente scritturato per dirigere Pola Negri.

Ancora un documentario sulla guerra europea. È stato presentato a Berlino ed è il risultato di un accurato montaggio di vecchie pellicole di guerra, che giacevano negli archivi cinematografici germanici. La pellicola offre un panorama completo di tutti gli avvenimenti della grande guerra, dall'assassinio di Serajevo alla pace di Brest-Litowsk.

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile, Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6. Telefoni N. 20-600, 24-808.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi, Milano, Via Tommaso Bandini, N. 10. Telefono 20-967. Parigi, N. 66 Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESSEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

Le novelle e gli articoli la cui realizzazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

— RIZZOTTI & C. Ani per l'Arte della Stampa — Milano 1937. N. 111

Aut. Prof. 6340 - 22/12/23

Cinema Illustrazione - Fuori programma

Cinema Illustrazione

CONFIDENZIALMENTE...



Gli occhi di Frances Drake sono tra i più belli di Hollywood, ma il Duca di Windsor, che la conobbe a Londra, l'ammira soprattutto per la sua voce.



Harpo Marx, il più piccolo dei tre fratelli, al suo debutto era tanto emozionato che non poté spiecare parola. Fu quello l'inizio del suo successo.



Ann Sothern, che è americana, riceve dalla Svezia un numero di lettere di ammiratori superiore a quello che arriva alla Garbo, che è nata a Stoccolma.



Joel Mac Crea è l'attore più superstizioso di Hollywood. Porta sempre addosso un piccolo sterno di pollo: il primo pollo che consumò con la moglie, Frances Dee.

Prima di scendere a pranzo, l'ingegnere londinese E. R. Rollson si guardò ancora una volta nello specchio e si sorrise soddisfatto, compiaciuto del suo aspetto di elegante e discreto uomo di mondo. Era davvero contento di sé. Impossibile sembrare più gentiluomo e più distinto, col suo sguardo freddamente amabile, i capelli grigi alle tempie, il sorriso ironico e tenero a un tempo; e fu con perfetta imparzialità ch'egli comprese l'impressione fatta sull'affascinante attrice americana alla quale da cinque giorni faceva la corte.

Si sentiva calmissimo, come sempre quando si disponeva ad agire. Esaminò ancora una volta la falsa collana preparata per sostituire, senza che Miss Sonja Garlett, il « gelsomino di Hollywood », se ne accorgesse, quella vera ch'ella portava al collo: un filo solo di perle magnifiche; la fece passare due o tre volte fra le mani, come un prestidigitatore, poi la lasciò scivolare in una delle sue tasche.

Della sostituzione Miss Sonja Garlett non si sarebbe accorta, con tutta probabilità, se non dopo essere rientrata in camera, a notte alta. Tropo tardi, quindi. Del resto, che cosa poteva egli temere? Da cinque giorni che ballava con lei, le aveva espresso gradualmente e rispettosamente un'ammirazione così fervida, ella aveva accettato gli omaggi con sguardi e sorrisi così intelligenti, che egli pensava di avere tutte le carte in suo favore. E, in ogni caso, il passo era bene studiato. Se riusciva a impossessarsi della collana, sarebbe ridiventato il neoziente austriaco Meredith, i cui documenti erano perfettamente in regola, prima che l'americana comprendesse la verità, e si sarebbe allontanato in tempo dalla Costa Azzurra, che da qualche tempo, a causa della crisi, non offriva che rarissime occasioni per fare colpi remunerativi.



Scese lo scalone. Nell'atrio fu salutato rispettosamente dal personale. Non per nulla i suoi bagagli recavano quei segni convenzionali grazie ai quali, da un'albergo all'altro, camerieri e portier si passano la parola per indicare che si tratta di un cliente generoso degno di particolari attenzioni.

Sotto le grandi palme e gli ombrelloni da sole l'aria era più fresca. Miss Sonja Garlett arrivò con tre quarti d'ora di ritardo, così bella e affascinante che attirava tutti gli sguardi. Non per nulla la chiamavano il « gelsomino di Hollywood »; la sua calma bellezza aveva una freschezza candida e soave. Entrò sorridendo con semplicità, come se stesse girando una scena dei suoi rosei film alla Janet Gaynor, e non si accorgesse affatto che tutti guardavano lei.

Come se Rollson fosse il suo partner, mosse direttamente verso di lui e gli porse la mano, che Rollson baciò. Poi egli la condusse nel giardino, verso la pergola che aveva preparato per pranzare con lei davanti al mare.

Il giorno tramontava. Sul mare due tartane con le vele spiegate parevano inseguirsi come due tortore innamorate.

— È delizioso — ella disse sorridendo a tutto ciò che la circondava. Gettò il mantello su un divano.

— Non avrete freddo?

— Oh, no!

— E non trovate che qui c'è troppa luce?

Infatti un fascio di luce chiarissima si rovesciava attraverso le piante sulla tavola imbottita sotto la pergola, e Rollson se ne sarebbe forse stupito se la schiena e le spalle di Sonja Garlett glielo avessero

permesso. Ma la scollatura del « gelsomino di Hollywood », sulla quale scintillava per di più la famosa collana, assorbì immediatamente ogni pensiero di Rollson.

Sedettero. Egli le versò da bere, studiando nei modi dell'attrice l'effetto dello spumante; e con gioia constatò che Sonja si animava, diventava più allegra, più espansiva. Mezz'ora dopo si parlavano avvicinando le teste, stupiti di scoprirsi identità di gusti, di idee, di sentimenti. (Succede sempre così). Come mai non s'erano incontrati prima, a Miami, a Hollywood?

Rollson si lasciava andare, conoscendo il fascino della sua voce ben modulata, ed ella lo ascoltava, divisa, non ignorando la grazia provocante del suo sorriso.

Quando, di tanto in tanto, il passo di qualcuno faceva scricchiolare la ghiaia del viale sotto le magnolie dai grandi fiori di porcellana,

disse all'improvviso. — Guardate, il fermaglio della collana si è aperto. Oh... vedete?

La collana cadde e Rollson si curvò fulmineo a raccoglierla. Fu un attimo. D'altronde la sua abilità era famosa e provata. (« Dovrebbe vedermi Jack » questo pensiero gli balenò nella mente). Si risollevò subito e allacciò al collo profumato di Sonja il falso gioiello che era scivolato dalla sua manica destra.

— Permettete? — disse. Poi soggiunse sorridendo: — E mi permetterete d'insistere anche sulla vostra imprudenza. Voi mi conoscete appena. Potrei essere un'avventuriero.

— Non temo l'avventura, — rispose calma l'attrice. — Lo vedete. — Sorriso. — E in ogni modo, — proseguì — so benissimo di non meritare il vostro rimprovero, amico mio: quale imprudenza portare una collana... falsa?

Rollson trasalì così violentemente che per poco non rovesciò un bicchiere con il gomito.

— Ah... — disse. — Falsa? Fu allora che una risata di Sonja Garlett, la più inattesa, la più sconcertante delle risate di Sonja Garlett, risuonò sotto la volta di verzura.

— Mi dispiace, — ella disse appoggiando con semplicità una mano sul braccio di Rollson.

So di avervi dato una grande delusione, amico mio, ma la collana che adesso conservate gelosamente nella tasca sinistra del vostro smoking non vale che un centinaio di franchi.

Rollson, pallidissimo, non sapeva che cosa pensare. Mai l'espressione « perdere le stasse » aveva assunto una evidenza più lampante e drammatica nella sua mente. Che cosa intendeva dire l'attrice che parlava vicino a lui? Che cosa sapeva? Come rispondendo alla domanda non espressa: — So tutto.

— riprendeva in quel momento il « gelsomino di Hollywood », con la sua calma, che adesso a Rollson pareva impressionante,

o meglio sappiamo tutto, signor Rollson. Sì; ed è stato Blad, il regista, a pensare a voi. Egli, capite, ha la mania dei « tipi veri »: « la faccia della vita » dice lui. E la sua mania. È andata proprio così, signor Rollson; con la sua smania di presentar sempre la vera faccia della vita, ora che si trattava di trovare un attore per il suo prossimo film, che è un giallo di nuovo tipo... sauto che voi non eravate affatto Rodney Rollson, ma il famigerato Sidney Cuck...

Adesso Sonja parlava tenendo lo sguardo basso, con dolcezza, come per giustificarsi di quanto aveva fatto. Forse era la delusione, l'amarezza di Sidney, di Sidney Cuck due volte giuocato, come uomo e come bandito, che aveva un umano sopravvento sulla sua soddisfazione per il colpo riuscito a puntino.

Sidney? Sidney, aveva la sensazione di vivere un sogno, un sogno brutto e oscuro. Una voce nota gli giungeva da lontano.

— ... D'altronde ora potrà dirvelo lo stesso Blad... Era stato il detective della Mammoth Film a informarmi... Appena vi siete messo a corteggiare me, si è subito intuito il vostro piano... Ecco, potrà dirvelo anche Blad...

E il sogno continuò. Sidney vide entrare sotto la volta di verzura tre uomini, di cui uno grasso, che gli porse la mano.

— Abbiamo fatto un provino a vostra insaputa, — gli disse. — Sicuro, durante il pranzo. Spero bene, sapete, spero proprio bene! Avete una faccia... Sì, la faccia stessa della vita. Domani vedremo, eh. Spero non avrete niente in contrario a firmare un contratto... tanto più che adesso non avete nessuna scrittura... si, intendo da parte della polizia.

Max Renzi

S. E. & O.

Salvo errori ed omissioni



Un giovane ammiratore di Deanna Durbin, appassionato al purosangue, aveva battezzato il suo cavallo con il nome del campione di « Saratoga », « Moon-Ray », ma dopo un certo numero di delusioni sulla pista, lo ha ribattezzato « Durbin ». « E per fare un affronto a me? » ha chiesto la giovane ragazza in gombo, « Nemché per idea », ha risposto il giovanotto: « è soltanto perché lui arriva al traguardo come voi agli appuntamenti: mezz'ora di ritardo ».



In questo film — esclamò George Raft spavaldo, quando a iniziare la paranza del supercolosso « Marco Polo » — si assistrà a una vera lotta di caruselli », volend dire che l'interpretazione richiedeva intelligenza e sensibilità. Rispose Gary Cooper, per: « Dimostrate d'avere coraggio, George, presentandovi disarmato! »



Katharine Hepburn, una delle attrici più intelligenti di Hollywood, è così convinta della propria bellezza, che ogni qualvolta si mette davanti allo specchio siede ma spiritosamente: « È terribile! Al giorno d'oggi non si sanno fabbricare specchi come ai deve ».



Henry Fonda, divorziatosi da Margaret Sullavan, chiese a una ricca e brutta ragazza newyorkese: « Vorrei vedere mia moglie! », « Che idea! E ridicola! », « Capisco che sia ridicolo, ma la non sono gente come certi uomini! »